



La mia lotta (2)
Karl Ove Knausgård
traduzione di Lisa Raspanti
Ponte alle Grazie
pp. 586, euro 22,00

Dalla morte alla vita. Dall'essere figlio all'essere padre. Knausgård si apre alla gioia di una famiglia tutta sua, di una nuova vita in Svezia, in una cultura così vicina e tuttavia così lontana da quella norvegese.

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

In letteratura non conta il cosa, ma il come. L'idea dello scrittore norvegese Karl Ove Knausgård, di per sé, è piuttosto banale: raccontare la propria vita. Eppure il romanzo che ne è uscito è stato nel suo Paese uno dei maggiori casi letterari di tutti i tempi: oggi è il libro più venduto nella storia dell'editoria norvegese. Una sfida ambiziosa anche dal punto di vista editoriale: l'opera ammonta a un totale di 6 volumi. L'editore che lo ha pubblicato, Aschehoug, non è nuovo a queste sfide. Poco meno di vent'anni fa aveva ricevuto una lettera da un altro suo autore, Jostein Gaarder, felice per aver visto accettato il proprio dattiloscritto dopo molti rifiuti. Il libro si intitolava *Il mondo di Sofia*, e sarebbe stato un successo mondiale.

Mentre i diritti sono stati venduti in tutto il mondo alle principali case editrici, l'anno scorso è uscito anche in Italia il primo tomo del libro di Knausgård, con il titolo *La mia lotta (1)*. Ora esce il secondo tomo, *La mia lotta (2)*, presentato in anteprima nazionale al festival «Pordenonelegge» (che si chiude oggi). Il testo appartiene al genere letterario



Karl Ibou «Autrement» (Parigi, 2008)

LA MIA LOTTA PER LA VITA

Il romanzo di Knausgård è il più venduto nella storia dell'editoria norvegese. Finalmente arriva in Italia

chiamato «autofiction», cioè un misto di invenzione e autobiografia. Idea banale, dicevamo, per uno scrittore, quella di raccontare la propria vita. Eppure Knausgård, a 42 anni d'età, lo ha fatto in maniera assolutamente originale, e per questo convincente. Una vita, peraltro, non costellata da eventi particolarmente significativi: l'infanzia, il difficile rapporto con il padre, il matrimonio, la paternità. Ma la verità, l'urgenza e la personalità della scrittura di Knausgård balzano subito all'occhio di chi legge: la sua narrazione è sempre emozionante, le sue osservazioni profonde, le sue intuizioni spesso folgoranti.

Il romanzo muove dal decimo anniversario della morte, avvenuta per alcolismo, del padre del protagonista, uno scrittore di nome Karl, il quale è alle prese con la scrittura del suo terzo romanzo. Vorrebbe che fosse il suo